

Clima, sette nuove aree costiere a rischio inondazione in Italia

L'Enea presenta un nuovo modello climatico per previsioni a breve termine, sempre più dettagliate. A rischio quattro spiagge in Adriatico, una in Sardegna. Elba e Sicilia



ANSA

PUBBLICATO IL 22/10/2018

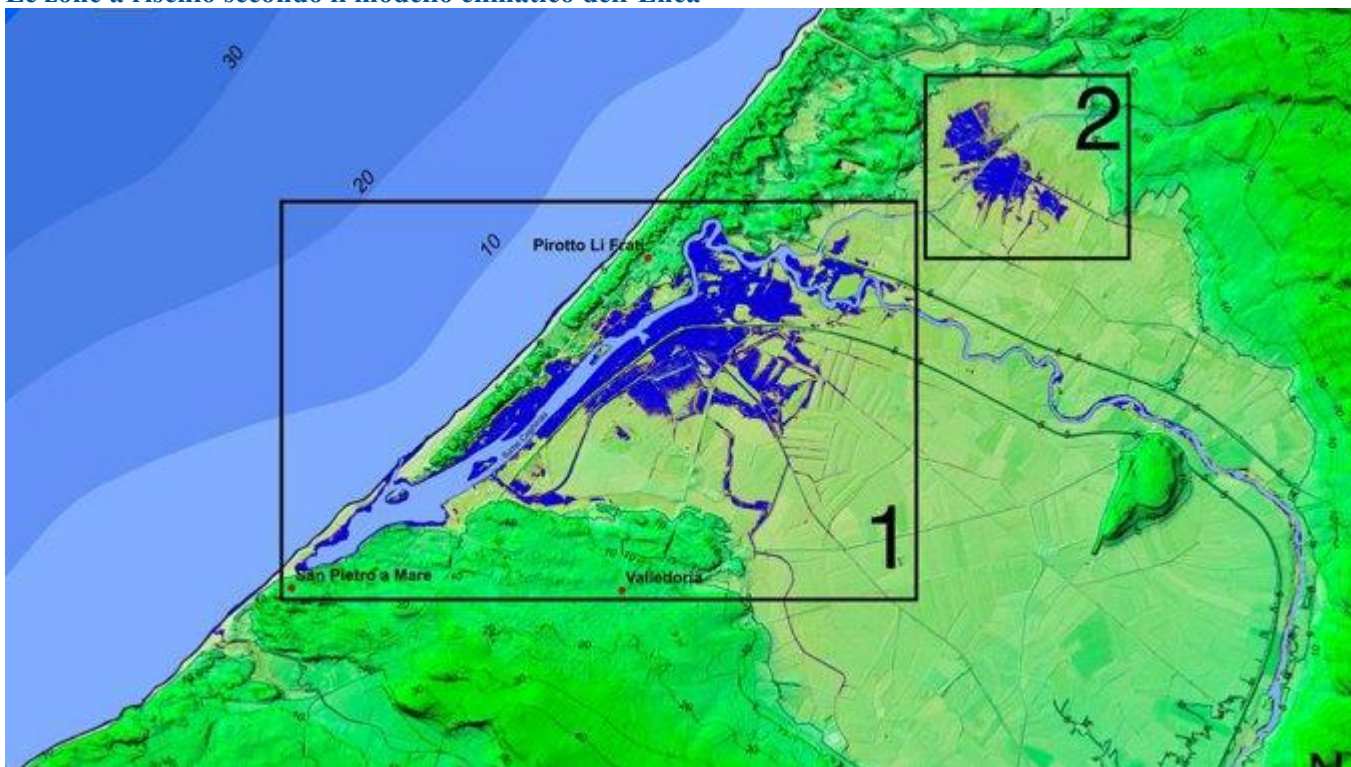
FRANCO BRIZZO

Sette nuove aree costiere italiane a rischio inondazione per l'innalzamento del Mar Mediterraneo sia a causa dei cambiamenti climatici che delle caratteristiche geologiche della nostra penisola. È quanto stima l'Enea attraverso nuove misure che indicano una 'perdita' di decine di chilometri quadrati di territorio **entro fine secolo**.

In Italia continentale sono state individuate quattro località, tutte sul versante adriatico: tre in Abruzzo – **Pescara**, **Martinsicuro** (Teramo) e **Fossacesia** (Chieti) – e una in Puglia – **Lesina** (Foggia) – con previsione di arretramento delle spiagge e delle aree agricole. Le altre tre zone individuate sono tutte sulle isole con differenti estensioni a rischio, dai 6 km² di perdita di territorio a **Granelli** (Siracusa), ai circa 2 km² di **Valledoria** (Sassari), fino a qualche centinaio di m² a **Marina di Campo** sull'Isola d'Elba (Livorno).

Queste nuove mappe di rischio allagamento sono state presentate a Roma durante il vertice organizzato dall'Enea su cambiamenti climatici e variazione del livello del Mediterraneo che ha riunito, per la prima volta in Italia, esperti italiani di organizzazioni nazionali e internazionali, tra le quali Ministero dell'Ambiente, MIT di Boston, CNR, ISPRA, INGV, CMCC – Centro Euro-Mediterraneo sui Cambiamenti Climatici, oltre che Enea.

Le zone a rischio secondo il modello climatico dell'Enea



Un summit operativo che ha presentato un **nuovo modello climatico**, su cui i ricercatori dell'Enea, in collaborazione con il MIT di Boston e la comunità scientifica italiana, stanno lavorando grazie al supporto del supercalcolatore

CRESCO6 dell'Enea, che integra dati oceanografici, geologici e geofisici per previsioni di innalzamento del livello del Mediterraneo molto dettagliate e a breve termine.

“Finora le nostre proiezioni di aumento del livello del mare si sono basate su dati dell'IPCC, la maggiore istituzione mondiale per il clima, che stimano l'innalzamento globale delle acque marine fino a quasi 1 metro al 2100. Ma questi dati difettano di dettagli regionali e per colmare questa lacuna stiamo realizzando un **modello unico al mondo che combina diversi fattori, come la fusione dei ghiacci terrestri** – principalmente da Groenlandia e Antartide – **l'espansione termica dei mari e degli oceani** per l'innalzamento della temperatura del Pianeta, **l'intensificarsi di fenomeni meteorologici estremi e dalle maree**, ma anche **l'isostasia e i movimenti tettonici verticali che caratterizzano l'Italia**, un paese geologicamente attivo dove si manifestano con grande frequenza bradisismi e terremoti anche nelle aree costiere”, spiega il climatologo **Gianmaria Sannino**, responsabile del laboratorio di “Modellistica climatica e impatti” dell'Enea.

“Il Mediterraneo, infatti, ha caratteristiche del tutto particolari: prima di tutto assomiglia più a un lago che a un mare, in quanto bacino semichiuso 'alimentato' principalmente dall'Oceano Atlantico, attraverso lo Stretto di Gibilterra, ma anche dal Mar Nero attraverso lo Stretto dei Dardanelli. Questo travaso di acque avviene perché **l'Atlantico è più alto di 20 cm e il Mar Nero di 50 cm rispetto al Mediterraneo**, il cui livello è comunque stimato in crescita nei prossimi anni per l'aumento delle temperature”, conclude Sannino.

La mappatura delle sette nuove aree costiere italiane a rischio inondazione va ad aggiungersi a quelle già individuate dall'Enea nell'area costiera dell'alto Adriatico compresa tra **Trieste, Venezia e Ravenna**, nel golfo di **Taranto** e nelle pianure di **Oristano e Cagliari**. Ma altri tratti di costa a rischio sono stati rilevati in Toscana – **Versilia** - nel Lazio – **Fiumicino, Fondi** e altre zone dell'**Agro pontino** – in Campania – pianure del **Sele** e del **Volturno** – e in Sicilia – aree costiere di **Catania** e delle **isole Eolie**.

“Negli ultimi 200 anni il livello medio degli oceani è aumentato a ritmi più rapidi rispetto agli ultimi 3 mila anni, con un'accelerazione allarmante pari a 3,4 mm l'anno solo negli ultimi due decenni. Senza un drastico cambio di rotta nelle emissioni dei gas a effetto serra, l'aumento atteso del livello del mare entro il 2100 modificherà irreversibilmente la morfologia attuale del territorio italiano, con una previsione di allagamento fino a 5.500 km² di pianura costiera, dove si concentra oltre la metà della popolazione italiana”, sottolinea il geomorfologo **Fabrizio Antonioli** dell'Enea.